



Pierluigi Raffo



A OGNUNO LA SUA CUCCIA

Il canile del nuovo millennio
per adozioni consapevoli

**Capovolgere il concetto di canile-lager
per trasformarlo in un successo sociale**

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Indice

Prefazione.....	9
Dedicato a... ..	11
Introduzione	13
Normativa nazionale di riferimento	25
Normativa regionale.....	29
Storia del canile	39
Requisiti strutturali.....	67
Gestione della documentazione.....	79
Gestione degli ingressi	84
Gestione dell'igiene ambientale e del benessere del cane	89
Gestione dei farmaci	95
Gestione dei cani	97
Il canile del nuovo millennio.....	103
Attività integrative	109
Schede etologiche dei cani	113
Attività di welfare animale	118
Adozione responsabile	123
Il futuro del canile: utopia o eutopia	128
La sicurezza in canile	134
Formazione del personale	138
Glossario	151
Bibliografia	155



Oggi esistono cani che vivono in queste condizioni nei canili italiani, cani che subiscono l'egoismo e l'ignoranza della nostra specie; non chiudere gli occhi e non girarti dall'altra parte. Queste sono tristi verità portatrici di urla di dolore di tanti cani dimenticati; se girerai loro le spalle li renderai invisibili a tutti e sarai complice della loro sofferenza.



Prefazione

L'obiettivo che mi sono posto quando ho deciso di scrivere questo libro è quello di mettere a disposizione del lettore un manuale pratico che possa dare spunti costruttivi per capire realmente il mondo del canile.

Non tutti conoscono le attività e i processi che si devono svolgere all'interno di una struttura canile. Molti vedono il guscio, ossia arrivano nei canili e osservano solo i cani, la struttura e come vengono gestiti o accuditi i cani ospiti. Altri parlano di educazione, con la convinzione che un educatore possa andare sporadicamente o al bisogno nel canile.

Questo libro sarà interamente dedicato al benessere animale e a valorizzare un modello evolutivo volto a professionalizzare tutte le figure coinvolte in canile, dai volontari agli operatori, per poi arrivare all'inserimento di educatori correttamente formati.

Io vorrei far passare un messaggio differente da tutti quelli che invadono i social e che sono divenuti di uso comune, sperando che questo piccolo compendio diventi spunto di riflessione per tutti coloro che, dovendo decidere di scegliere un cane, vogliono rivolgersi al canile, consapevoli di trovarsi di fronte a figure professionalizzate in grado di orientarli correttamente verso una scelta consapevole e responsabile.

Il canile del nuovo millennio non è più un'utopia ma una realtà consolidata: basta avere la fortuna di visitare il Parco Canile di Rovereto o il Parco Canile Rifugio di Milano per accorgersi dell'evoluzione che si sta operando.

Come tutti i processi di cambiamento, anche questo porterà scontenti e malumori verso coloro che sono affezionati a oltre trent'anni di storia del mondo del canile in Italia, ma diventa necessario, nella società moderna che cambia per contesti ed esigenze, fare un salto qualitativo e trasformare il canile in un centro di referenza e di consulenza per il cittadino bisognoso.



Dedicato a...

Arcadia Associazione Relazione Uomo Animale Onlus: un'associazione che ha creduto nel cambiamento e ha trasformato la visione del canile, da centro di accoglienza a polo sociale e socio-assistenziale aperto verso il bisogno del cittadino. Partendo dal rispetto delle norme, per arrivare dalle certificazioni di qualità e ambientali alla Registrazione EMAS. Un'associazione che ha investito tante risorse nella formazione e nella realizzazione di un modello evolutivo e pienamente cinocentrico. Un grazie a tutti coloro che ogni giorno vivono il canile con professionalità, impegno e passione e che hanno permesso all'associazione di crescere e raggiungere obiettivi veramente importanti e indispensabili a un cambiamento.



Introduzione

L'esperienza nata nel mondo del sociale e del volontariato animalista e ambientalista mi ha portato a credere nel mondo dei cani, nonostante tutte le problematiche che sussistono e che da sempre flagellano questo immenso mondo che ruota attorno alla cinofilia italiana.

Nessuno probabilmente è realmente consapevole dell'immenso sforzo che compiono quotidianamente le associazioni (di volontariato o onlus) per raggiungere dei buoni livelli di benessere all'interno del canile. I volontari, così come i dipendenti e i responsabili delle associazioni, si spaccano la schiena, sacrificandosi anche 16 ore al giorno per poter ottenere dei successi e poter mandare cani in adozione. Il problema che sussiste tutt'oggi è "lo stato di anarchia" che regna nel mondo del volontariato e del canile, dove tutti si sentono autorizzati a fare tutto e non rispettando le regole creano immensa confusione, non ottimizzando così le risorse umane. Persone di gran cuore, non correttamente formate, corrono e si adoperano a fare di tutto, ma senza seguire spesso un senso logico. L'attuale stato di assenza di procedure e istruzioni dettagliate e di un reale coordinamento crea disordine e sovraccarico di lavoro per tutti, spingendoli, alla fine, in modo ciclico a scappare dal mondo del canile, poiché insoddisfatti dell'ambiente e del mancato raggiungimento di obiettivi tangibili.

Per parlare in modo corretto di canile si deve prima affrontare l'argomento "benessere animale"; le indicazioni e gli spunti riportati in seguito non saranno di supporto a nessuno, se non saranno chiari i capisaldi di benessere fisico e psichico del cane.

Il benessere di un cane nasce dall'appagamento dei suoi bisogni, ma non tutti i cani traggono uguale giovamento dagli stessi bisogni. Nonostante sia stata più volte pubblicata una piramide dei bisogni, il vissuto del cane e i suoi apprendimenti possono essere causa di necessità differenti che, senza andare a incidere sul valore assoluto dell'appagamento dei bisogni primari, sposta però la scala dei bisogni sociali.



In primis un cane deve trovare appagamento per i bisogni del corpo, che riprendono le cinque libertà di Brambell del 1975. Un cane deve essere libero dalla fame (poter mangiare correttamente), libero dalla sete (poter bere al bisogno), libero nel movimento (potersi muovere correttamente), libero di poter emettere i propri bisogni/deiezioni dove ritiene opportuno (spazi e ambienti adeguati ove poter fare le proprie deiezioni/marcature) e libero nel sonno (poter dormire in un posto sicuro e adeguato al soggetto).

Ma oltre a quelli del corpo, ci sono i bisogni della mente e i bisogni sociali, che non sono di secondaria importanza e che, se

non rispettati, possono essere causa di insorgenza di stress, depressione, frustrazione e, a seguire, di comportamenti indesiderati e definiti patologici.

Un cane deve sempre trovare appagati i suoi bisogni sociali, quali sentirsi parte di un gruppo, avere un chiaro ruolo e rango all'interno di esso, poter fare attività di grooming se lo desidera, poter emettere comportamenti di richiesta ecc; insomma, un cane deve poter avere una vita equilibrata in canile. Non sono poi da sottovalutare i bisogni sanitari che ruotano attorno a un cane di canile che vive in un ambiente spesso sovraffollato e ove, se non correttamente monitorato, è soggetto ad andare incontro a malattie, spesso molto debilitanti. Quindi il disagio sanitario può divenire fonte di stress e causa di insorgenza di comportamenti indesiderati.

Tutto ciò premesso, non si può pensare che un cane possa vivere deprivato della possibilità di relazionarsi con i suoi simili, così come un cane di casa non può non potersi relazionare con cani, ma solo con esseri umani. Non possiamo permettere che un cane di canile viva la sua vita in box, così come molti cani di casa vivono la loro vita in giardino (non possono diventare l'ottavo nano da giardino); non possiamo permettere che non vengano sottoposti a protocolli sanitari che prevedano dei controlli almeno semestrali, cosa che capita anche nel cane di casa che, se non sta male, non viene mai portato dal veterinario.

Insomma, le problematiche dei canili sembrano trovare riscontro anche nelle problematiche gestionali del cane di casa e il tutto porta a fare una riflessione etica, ossia: qual è la reale cultura sociale sul cane?

Basti pensare al semplice fatto che se si desidera un cane si tende ad andare a comprare un cucciolo, convinti che un cucciolo crescerà come noi desideriamo. Una proprietà che posso gestire a mio piacimento, un oggetto che mi deve dare appagamento ecc. Direi che questa è una cosa tristissima.

Già il solo pensare di dover comprare un essere vivente mi fa rabbrivire, ma se non guardassimo il punto di vista etico, cioè

che non si possono commercializzare esseri viventi, e guardassimo solo il punto di vista zootecnico, resta di fatto che tanti cuccioli arrivano da ambienti più deprivanti del canile, come allevamenti e/o piccoli amatori che li crescono in spazi chiusi e privi di tutto.

Quindi, tutte queste considerazioni ci dovrebbero portare a pensare a come deve vivere un cane per stare bene e sentirsi bene in un gruppo eterogeneo fatto di esseri umani, cani, gatti ecc.

Tutte queste domande potrebbero trovare delle risposte dopo un'attenta lettura di questo libro, che, oltre a essere di spunto a chi vuole conoscere una sana e corretta gestione del canile, sarà di supporto a tanti che vogliono decidere di vivere con un cane e/o che, vivendo con il proprio cane una relazione sbilanciata e/o difficile, si sono posti delle sane domande.

Scopo del libro

Il libro vuole essere uno spunto di riflessione fra il passato, il presente e il futuro, cercando di mettere in evidenza tutte le carenze legate al mondo del canile e offrendo contemporaneamente delle opportunità di miglioramento tramite la comparazione di un modello innovativo, "il canile del nuovo millennio", che non si basa su semplici esperienze educative fatte in canile, bensì parte da esperienze gestionali e migliorative portate avanti nei canili del Nord e del Sud Italia.

Il progetto del canile del nuovo millennio nasce a Cagliari con l'esperienza vissuta presso il Dog Hotel di Elmas e matura all'inizio del 2012 dopo l'inizio della gestione del Parco Canile di Rovereto, per continuare a evolversi grazie alla esperienza di gestione del Parco Canile Rifugio di Milano iniziata a luglio 2013.

Il libro affronterà molti argomenti d'interesse comune e riconducibili a problematiche sociali che, sì, vivono i cani ospiti dei canili, ma si riflettono anche sui cani dei privati cittadini e sui cani vaganti presenti in alcuni territori del Sud Italia.



Il libro tratterà in maniera descrittiva e narrativa la normativa nazionale, dando rilievo ad alcuni punti importanti che trovano un grande riflesso sulla collettività; cercherà poi di descrivere la storia dei canili italiani, dal sud al nord, mettendo in evidenza le differenze culturali, strutturali e sociali dei differenti contesti, indispensabili a spiegare al lettore non solo le problematiche, ma anche i diversi profili comportamentali ed etologici dei soggetti accolti nei differenti canili italiani, per pertinenza territoriale.

Ciò permetterà di poter fare una corretta analisi dei contesti di pertinenza dei cani randagi e/o vaganti e di proporre spunti innovativi su cosa è etico e cosa non è etico fare al fine di proporre nuove modalità operative e strategie alternative alle strutture canile, offrendo migliori situazioni di benessere e riducendo anche il fenomeno della migrazione dei cani dal sud al nord che ad oggi alimenta un mercato, continuamente in crescita, delle cosiddette staffette, considerando che spesso le staffette sono un business per coloro che vivono sulle spalle di associazioni bisognose e di cani detenuti in condizioni disastrose in molti canili del Sud Italia.

Si passerà poi ad analizzare le cause che hanno portato alla nascita del canile in Italia e le motivazioni che ruotano intorno a una

scelta così forte e ad oggi non risolutiva del problema del randagismo. A seguire si cercherà di analizzare i cambiamenti che si sono operati dal 1954 ad oggi, grazie all'evoluzione di decreti, leggi e linee guida, cercando di analizzare i differenti punti di vista, da quello degli animalisti a quello istituzionale, per arrivare a proporre un'analisi oggettiva che si basi su cinque capisaldi comuni e democratici che saranno analizzati e discussi e che sono:

- Problematiche sanitarie e rischio di zoonosi correlate alla convivenza della nostra specie con quella del cane e imputabili anche alla presenza di cani randagi/vaganti
- Problematiche ambientali e tutela dell'ecosistema correlate alla convivenza della nostra specie con quella del cane e imputabili anche alla presenza di cani randagi/vaganti
- Problematiche di sicurezza pubblica correlate alla convivenza della nostra specie con quella del cane e alla presenza di cani randagi/vaganti
- Problematiche di benessere animale e tutela degli animali accolti nella struttura canile/oasi canina
- Cambiamenti subiti dalla nostra società e modifica degli assetti relazionali uomo-cane e del valore attribuito alla relazione con lo stesso.





Il libro andrà poi a trattare, nello specifico, tutte quelle argomentazioni che riguardano prettamente le realtà strutturali, approfondendo tutte le argomentazioni in merito a quelli che sono i requisiti minimi strutturali richiesti dalla legge e, successivamente, analizzando i criteri di miglioramento degli stessi, visto che, come si riscontra da un'analisi oggettiva dei canili presenti sul territorio nazionale (che sono oltre 1000), i requisiti minimi hanno portato all'insorgenza di veri e propri lager. Il canile, infatti, nella visione comune viene troppo spesso associato a un lager e questo porta a una crescita distorta della visione comune; la stessa produce una serie di fenomeni a cascata quali:

- Il bisogno di salvare i cani del canile
- Il bisogno di accanirsi nelle cure rivolte verso i cani del canile
- Il fenomeno delle staffette
- Il fenomeno del sovraffollamento di strutture per l'accoglienza provvisoria di cani in "transito" dai canili lager
- Il fenomeno del pietismo, che ha a mio avviso distrutto il mondo del canile, creando false aspettative e insorgenza di anarchia all'interno delle strutture



A seguire si parlerà di procedure gestionali: non tutti sanno quanta burocrazia ruota attorno a una struttura correttamente gestita; si dovrebbe tracciare tutto ciò che accade, ossia:

- Entrate e uscite dei cani
- Carico e scarico farmaci
- Carico e scarico mangimi
- Carico e scarico prodotti chimici (detergenti-sanificanti)
- Disinfestazione
- Deratizzazione
- Protocolli sanitari
- Problematiche sanitarie e statistiche delle stesse
- Presenza di zoonosi
- Problematiche comportamentali
- Programma delle sterilizzazioni
- Programma informativo rivolto ai cittadini
- Gestione delle reimmissioni sul territorio se e quando possibile (in base all'intensità del fenomeno e ai singoli contesti ambientali)
- Gestione dei trasferimenti fuori regione
- Monitoraggio delle adozioni

A seguire si dovrebbe parlare di protocolli educativi e di gestione dei cani di canile, che dovrebbero tenere presente:

- Contesto di provenienza del cane
- Bisogni primari
- Contesto di successivo inserimento/adozione
- Sviluppo di scheda etologica del cane
- Protocolli educativi di cani di canile
- Valutazione della famiglia di adozione, del contesto di vita e delle abitudini familiari
- Problematiche rilevate sul cane all'ingresso in struttura
- Contesti all'interno dei quali un cane non dovrebbe essere inserito

Insomma, per poter parlare correttamente di canile servirebbe una vera e propria enciclopedia, ma non potendo pensare che un lettore, un appassionato o semplicemente un curioso possa dedicarsi alla lettura di un'opera di tale mole, si cercherà di offrire spunti pratici e di riflessione volti a migliorare non solo la vita dei cani di canile, ma anche la visione comune del canile, che ad oggi è orientata verso l'assistenzialismo e il pietismo.

Infine si presenterà un modello innovativo, "il canile del nuovo millennio", che offrirà spunti pratici legati a una visione olistica del canile, un canile visto come polo referenziale che si pone lo scopo sociale e socioassistenziale di essere un centro di assistenza al cittadino, un canile che non ospita solo cani problematici o bisognosi di aiuto, bensì che permette ai cani di esprimersi. Ecco che il cane di canile diventa colui che è in grado, correttamente supportato e affiancato da figure formate e competenti, di aiutare i cani del cittadino: le competenze messe in campo dal cane ospite nel canile diventano una vera e propria risorsa nella crescita e nell'educazione del cane del cittadino, dalla socializzazione al superamento di problematiche e conflitti relazionali.



Queste problematiche e questi conflitti spesso portano il cittadino a chiedere la cessione del suo cane al canile. Il cane di canile che viene adibito ad attività sociali quali cane da supporto o cane di servizio, andando così ad abbattere molti dei costi sostenuti dalla comunità per potersi permettere la preparazione e la fornitura di cani da servizio, cani che grazie alle loro competenze sociali operano in interventi assistiti, volgarmente conosciuti come “pet therapy”, cani che come tali riescono a regalare emozioni a chi ne ha più bisogno. Insomma, non più il cane che è “poverino”, bensì il cane che è in grado di essere un soggetto attivo in un’immensa quantità di attività sociali, socioassistenziali e/o semplicemente relazionali. Il cane è una vera risorsa sociale e come soggetto chiamato in causa in molteplici contesti ha il diritto di essere libero di esprimersi e di godere del rispetto di tutti, nonché di essere tutelato.

Il cane ospite del canile che quando va in adozione è in grado di mettere in campo corretti apprendimenti, il cui vissuto viene messo in discussione e si adatta al contesto nuovo di vita, non

crea problematiche relazionali e rende molto più piacevole la convivenza uomo-cane di quanto potrebbe essere quella che nasce dall'allevarsi un cucciolo di razza che, come si può vedere dalle presenze nei canili, spesso diviene un problema e viene scaricato nel canile, struttura tanto criticata quanto usata dai tanti.

Un canile che offre supporto a cani considerati "problematici/impegnativi", cani che si sono trovati coinvolti in situazioni a dir poco drammatiche, gravi incidenti in famiglia, aggressioni con decessi di persone ecc., possono trovare una seconda occasione e riacquistare la loro dignità sociale.

La stessa struttura potrà offrirsi come centro di formazione e informazione al cittadino, organizzando incontri formativi per chi vuole avvicinarsi al mondo del cane, prima che ne prenda uno, permettendo così l'evolversi del concetto di cittadino/proprietario consapevole e di adozione responsabile, un canile che offra percorsi educativi al cittadino coinvolgendo i cani della struttura, aumentandone la visibilità e di riflesso il successo di adozione.

Un canile che, come probabilmente lo si era concepito in origine, funge da vero e proprio centro sociale, culturale e di supporto per il cittadino.

